

Spending review, nel 2015 obiettivo minimo 3,6 miliardi

IL PROGRAMMA

ROMA Una scadenza fissata a primavera per il primo grosso blocco di soluzioni da proporre al governo. E un obiettivo finanziario, quello indicato nella legge di stabilità (circa 3 miliardi e mezzo nel 2015, oltre 10 nel 2017) che però viene considerato minimo, quindi suscettibile di ulteriori miglioramenti. Il punto sull'operazione spending review è stato fatto ieri al ministero dell'Economia, in un incontro al quale ha partecipato Carlo Cottarelli, da una settimana commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica. Il lavoro dell'ex direttore del Dipartimento finanza pubblica del Fondo monetario è naturalmente ancora alle battute iniziali, ma alcune indicazioni emergono con chiarezza: tra esse anche la volontà di puntare oltre che alla riduzione degli sprechi ed alla razionalizzazione degli attuali meccanismi di spesa anche ad una chiara definizione delle priorità, che non escluda una riduzione del perimetro della macchina pubblica.

IL CALO DELLA TASSE

L'azione di Cottarelli, data la sua ampia esperienza al Fmi, si rifarà alle esperienze di altri Paesi come la Gran Bretagna, nei quali la spending review è prassi quasi normale che si ripete ogni due-tre anni. Anche da noi questo dovrebbe essere l'obiettivo finale. Ci sarà però una prima fase in cui la revisione della spesa sarà finalizzata alla realizzazione di significativi risparmi, che permettano di centrare gli obiettivi di finanza pubblica ed anche - se possibile - di ridurre il carico fiscale. Ma quali sa-

ranno le aree di intervento? Il mandato del commissario è molto ampio, comprende l'intera pubblica amministrazione, inclusi quindi gli enti locali e le società (salvo quelle che emettono titoli quotati) e tutte le tipologie di spesa, mentre ad esempio il suo predecessore Bondi si concentrava sull'acquisto di beni e servizi. C'è però almeno un'eccezione, gli interessi sul debito pubblico che per loro natura rappresentano un capitolo a parte. E ci sono settori sui quali l'attenzione sarà meno immediata: ad esempio le pensioni



Carlo Cottarelli

**COTTARELLI
AL LAVORO:
OLTRE ALL'EFFICIENZA
SI PUNTA ANCHE
ALLA RIDUZIONE
DEL PERIMETRO PUBBLICO**

che sono già state interessate da una significativa riforma come quella del 2011.

Gli obiettivi finanziari sono quelli fissati con prudenza e con qualche margine di indeterminazione nella legge di stabilità. C'è una voce legata in modo specifico alla spending review, 600 milioni nel 2015 e 1,3 miliardi il successivo. Ma poi la programmata riduzione del deficit richiede anche di trovare 3 miliardi nel 2015, 7 nel 2016 e 10 nel 2017: soldi che preferibilmente dovrebbero arrivare da risparmi strutturali di spesa, o altrimenti da aumenti di imposta (diretti o sotto forma di riduzione delle agevolazioni fiscali). Si tratta di un traguardo già abbastanza ambizioso, ma che nelle intenzioni potrebbe anche essere superato.

I COMPENSI DEL COMMISSARIO

Un ruolo chiave sarà svolto ovviamente dalla Ragioneria generale dello Stato (Cottarelli e il Ragioniere generale Daniele Franco, entrambi provenienti dalla Banca d'Italia, si conoscono da almeno trent'anni). La legge di stabilità prevede l'adozione delle prime misure a partire dal 31 luglio del prossimo anno, ma il commissario conta di portare le proprie proposte a fine marzo, tra circa cinque mesi. Infine è stato confermato che il compenso di Cottarelli sarà parametrato a quello massimo della pubblica amministrazione, circa 300 mila euro l'anno. Ma siccome il relativo stanziamento non comprende Irap e contributi, l'interessato ha accettato di ridurlo di circa il 13,5 per cento, dunque intorno ai 260 mila.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA